

FINTI POVERI

E al Sud spendono fino al 50% in più dei redditi in chiaro

di **FRANCO BECHIS**

a pagina 4

I numeri del ministero

Al Sud spendono il 55% in più dei redditi che dichiarano

L'economia sommersa spopola nel Mezzogiorno. Così i contribuenti si ritrovano servizi scadenti: per farli funzionare chiedono aiuto allo Stato

FRANCO BECHIS

■ ■ ■ Ogni anno un cittadino della Lombardia pagando regolarmente le tasse che gli vengono chieste e ottenendo in cambio i servizi pubblici di cui ha bisogno, avanza circa 5.500 euro. Sulla carta, però. Perché quei soldi (circa 54 miliardi di euro l'anno per la Lombardia) di residuo fiscale positivo non tornano in tasca a chi vive a Milano, Pavia, Sondrio o in qualsiasi comune della più ricca regione del Nord. Vengono utilizzati come fondo di solidarietà per i cittadini di Calabria, Sicilia, Campania, Puglia e altre regioni quasi tutte del Sud che a differenza dei lombardi ricevono più servizi pubblici delle tasse che pagano.

Si dirà che laggiù c'è più povertà che al Nord, e la miseria in effetti è più visibile, spesso anche più ostentata: giusto quindi essere solidali con chi ha meno. Lo si dirà pure, ma non è così vero. Perché se in quelle Regioni con il cappello sempre in mano chi vi abita facesse davvero il suo dovere nei confronti dello Stato, le tasse riscosse basterebbero a pagare i servizi pubblici ricevuti: Calabria, Sicilia, Campania, Puglia e compagnia varia sono infatti le regioni dove si eva-

de maggiormente il fisco. Lo confermano anche due documenti del 2017 sfornati dal ministero dell'Economia in allegato al Defe alla fresca sua nota di aggiornamento. Si chiamano "Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva" e "Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva" (quest'ultima redatta da una commissione guidata dall'ex presidente dell'Inps Enrico Giovannini). I due documenti fanno luce su quel che tecnicamente viene definito il "tax gap": le tasse e i contributi che dovrebbero essere finiti nella contabilità pubblica, e che invece sono restati fantasmi. Detto in maniera più semplice, si tratta proprio dell'evasione fiscale e contributiva degli italiani, che il Tesoro calcola in circa 110 miliardi di euro l'anno. E che non è affatto la stessa lungo la penisola. È proprio quel Sud con il piattino in mano a chiedere la carità delle altre aree del paese a non avere più di ogni altro la coscienza a posto.

L'aveva scoperto proprio il dipartimento delle Entrate fin dal 2010 mettendo a confronto i consumi delle famiglie italiane censiti dall'Istat con gli incassi regionali dell'Iva. E

scoprendo che c'erano regioni come Calabria e Campania in testa a tutte dove gli incassi Iva stessi erano superiori ai redditi dichiarati ufficialmente. In Calabria nel 2010 si era così scoperto che gli abitanti in media spendevano il 17% più di quello che guadagnavano. E siccome non erano indebitati fino al collo, quel raffronto statistico diceva banalmente che i veri guadagni dei calabresi non erano dichiarati al fisco. Poco sotto la Campania, la Puglia e il Molise. Ma anche il Lazio aveva sia pure in maniera più ridotta quel problemino. Dopo 7 anni nuove indagini statistiche hanno dimostrato che quel problema non solo non è stato risolto, ma è addirittura esploso. Oggi i calabresi risultano spendere il 50% più di quello che ufficialmente guadagnano, e i campani il 32%, seguiti dai molisani e dai siciliani in questa classifica della vergogna.



Secondo la relazione di Giovannini la Calabria oggi è «la regione in cui il peso dell'economia sommersa e illegale è massimo, con il 21,2% del valore aggiunto complessivo, mentre l'incidenza più bassa si registra nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (10,7%)», che batte di un soffio proprio la Lombardia (11,5%). I risultati non cambiano se si va nel dettaglio. Chi evade di più l'Imu? Stessa risposta: i calabresi al 41,5%, seguiti dai campani (38,4%), dai laziali (35,5%) e dagli abitanti della Basilicata. Quelli che la evadono di meno sono invece gli emiliani, i liguri, i lombardi e i veneti.

La stessa identica fotografia emerge dal rapporto del 2017 sulla evasione fiscale e contributiva elaborato dall'ufficio studi di Confcommercio, che aggiunge un dato in più, quello sul lavoro irregolare. Il 23% dei calabresi ha un lavoro nero, ed è la percentuale più alta in Italia. Seguono i campani (21,5% di lavoro nero), i siciliani (20,3%), i pugliesi (16,8%) e i laziali (16,1%). Tutti dati che confermano una sola cosa: nel centrosud non c'è alcun bisogno di quella solidarietà dei lombardi, dei veneti e degli abitanti del Nord: per ricevere servizi pubblici adeguati, basterebbe che la percentuale degli evasori si dimezzasse per raggiungere la media del resto di Italia (gli evasori sono ovunque). In questa situazione quel regalo di 5.500 euro l'anno che ogni lombardo fa con le sue tasse è davvero destinato a criminali e mezzi criminali. Non c'è dubbio che tenendolo in Lombardia si aiuterebbe di più il Sud a tornare a quella legalità che dovrebbe essere la normalità...